Opuscolo di propaganda.

A. O. OLIVETTI

AZIONE DIRETTA e MEDIAZIONE

Ricorda il lettore lo studio di A. O. Olivetti: **Azione Diretta e Mediazione?** Mi sembra quello il saggio più vigoroso e originale di filosofia sindacalista apparso negli ultimi tempi. A. LABRIOLA, *Economia, Socialismo, Sindacalismo*, pag. 90.

L'azione diretta, concezione originale del sindacalismo. - Azione diretta e mediazione, due stati d'animo fondamentali in tutta l'evoluzione storica. - L'antica filosofia diretta dei pensatori jonici ed elvetici - Il socratismo e la sofistica avviamento alla mediazione. - I neoplatonici, filosofi della mediazione. - Le religioni dirette, giudaismo e mussulmanismo. - Il cattolicismo, religione della mediazione. - Nietzsche e Socrate. - Le audacie del pensiero umano attraverso i secoli. - Come nacquero e su che si basano le religioni. - Che cosa è il cristianesimo. - Se Dio ha fatto il mondo, chi ha fatto Dio? - Cristo e Renan. - Il dogma dello Spirito Santo. - Materialismo cattolico - Il culto delle reliquie. - Dio e Lucifero. - I nuovi santi: San Barbato, San Prampolini, San Ferri ecc. - Il medioevo, regno tipico della mediazione. - Il rinascimento, concezione diretta della vita. - La Riforma, ritorno a una religione diretta - La Rivoluzione Francese, trionfo dell'azione diretta. - Lo stato borghese, il parlamentarismo, simbolo e riscossa della mediazione. - Il socialismo nato come azione diretta. - Il riformismo, apoteosi della mediazione. - Il sindacalismo, trionfo dell'azione diretta. - Conclusione.

NAPOLI — SOCIETÀ EDITRICE PARTENOPEA — NAPOLI

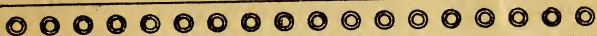
Prezzo Centesimi Venti

Azione diretta e mediazione

A. O. OLIVETTI

Azione diretta e mediazione

> Ricorda il lettore lo studio di **A. O. Olivetti: Azione Diretta e Mediazione?** Mi sembra quello il saggio più vigoroso e originale di filosofia sindacalista apparso negli ultimi tempi. A. LABRIOLA, *Economia, Socialismo, Sindacalismo*, pag. 90.

NAPOLI
SOCIETÀ EDITRICE PARTENOPEA

Azione diretta e mediazione.

Tatticamente parlando, il concetto sindacalistico che sta in diretta opposizione col riformismo è l' azione diretta. Non per nulla i riformisti scagliano tutti i loro strali, e fanno accuratamente la cernita dei più velenosi, contro la predicazione dell' azione diretta. Adottata questa, il loro regno è bello e finito. Essi esistono in quanto esercitano opera di mediazione.

Tutta la loro opera è rivolta, confessatamente, ad ottenere provvedimenti atti a migliorare le condizioni dei lavoratori da quell' ente che essi pretendono penetrare e democratizzare, lo Stato.

I sindacalisti, anzi lo stesso socialismo nella sua concezione rivoluzionaria, considerando lo Stato come un' emanazione diretta della classe borghese, scorgendovi unicamente una classe o categoria politica specializzata nell' alta complessità della vita moderna ai fini della tutela poli-

tica delle classi dominanti, reputano inutile e vana una simile mediazione, una simile intercessione; anzi eminentemente dannosa in quanto serve a trastullare il proletariato, in un'attesa chimerica nell' atto stesso che gli fa perdere di vista il suo vero bersaglio, il suo stesso destino storico: l'espropriazione della classe capitalistica. E perciò bandiscono la necessità dell'azione diretta, la quale corrisponde all'applicazione vigorosa ed all'esercizio intenso della lotta di classe, ossia del principio metodologico che costituisce l'originalità teorica e la potenza pratica del socialismo.

Perchè dall'urto diretto, immediato, assiduo del proletariato contro il capitalismo, non solo resulta un accrescimento di speranze nella vittoria finale, ma vengono per via raccolte quelle stesse riforme, alle quali i sensali del socialismo pretendono pervenire con un giro vizioso, con compromissioni e mezzi termini. E ne risulta altresì un allenamento continuo delle masse popolari, una salutare ginnastica politica, un agguerrimento in vista delle future battaglie, un' educazione intensiva e continua della volontà che vuol essere addestrata con una progressiva intensificazione ed un non interrotto esercizio.

Sono in fondo in conflitto due modi assolutamente diversi, anzi antitetici, di concepire il divenire sociale. Da un lato abbiamo una concezione strettamente giuridica, dall'altra una fieramente dinamica. Gli uni si pongono deliberatamente sul terreno della società attuale e delle sue istituzioni; gli altri su quello del programma

rivoluzionario della classe. Gli uni implorano, gli altri pretendono: quelli mendicano, questi esigono. I riformisti terminano al filantropismo democratico partendo da un concetto etico dello Stato, che li ravvicina e quasi identifica alla scuola del socialismo cattedratico. I rivoluzionarî terminano all'abolizione del capitalismo, dipartendosi dal presupposto marxistico dal carattere di classe, ossia nella specie del carattere borghese dello Stato.

Ma non dobbiamo credere che codesti due stati d'animo, sì caratteristicamente opposti, siano scaturiti originariamente dalle condizioni etiche e sociali della civiltà borghese: essi non dànno che una nuova edizione di due forme del pensiero antiche come il mondo, del perpetuarsi di un conflitto ideale tra due modi d'intendere l'applicazione dell'energia umana nella pratica e la direzione del pensiero nella filosofia e nella morale.

*
* *

La storia del pensiero umano è fatta di audacie e di sconforti, di conati e di delusioni, con una serie alterna di periodi energetici e di periodi dubbiosi, d'impotenza e di critica. L'uomo si sente volta a volta nella interpretazione dei grandi fenomeni del pensiero e dei grandi problemi morali un dio e un verme, onnipossente ed infimo, e la storia ci segna un alternarsi di epoche imperialistiche con epoche mistiche. In un secolo vedi il genere umano come invaso da

un desiderio di azione, da un impeto che Nietzsche, direbbe dionisiaco di affermazione della volontà, in altro secolo lo vedi ripiegarsi su sè stesso, quasi esausto dallo sforzo, rinunciare alla lotta e commettere a poteri delegati ed intermediari la fatica di pensare ed il compito di provvedere ai suoi bisogni di conservazione morale e sociale.

Esaminando la storia del pensiero ellenico vediamo disegnarsi in modo caratteristico questa alternanza di ascensioni e di decadenze, di azione diretta e di abbandono alla mediazione.

L'impeto eroico dei grandi pensatori ionici ed eleatici tentò dar fondo ai più alti problemi della natura. L'uomo posò sè stesso arditamente contro l'universo e tentò sondarlo, costruendo sistemi destinati ad annullarsi a vicenda per la loro stessa pluralità. Il pensiero suo si muoveva infatti arbitrariamente, sospinto spesso da intuizioni geniali, ma povero di esperienza fisica e storica così da poter erigere un edificio positivo, più povero ancora quanto al metodo, perchè non ancora era stata fissata la logica in scienza definitiva e mancava assolutamente qualunque ausilio criteriologico.

Un giorno quest' audace spedizione nei campi dell'infinito si arrestò scoraggiata. E su le ruine dei grandiosi sistemi metafisici, trionfò il dilettantissimo sofistico, indi il moralismo socratico, in apparente contraddizione con quello. Dico in contraddizione solo apparente, perchè in fondo la sofistica ed il socratismo si dipartono come rami divergenti dal medesimo ceppo, la considerazione

esclusivamente morale ed umana della vita, coll'abbandono totale della indagine fisica e della ipotesi cosmica. Nietzsche a ragione affermò che Socrate significa decadenza: egli fiorisce quando l'urbe ellenica precipita: il cosmopolitismo, l'universalismo commerciale, l'orientalismo distruggono le forme di vita tipiche del mondo antico e preparano un nuovo mondo di cose e di idee. La vita e l'arte diventano più realistiche, più terra a terra.

Lo stesso slancio platonico, animato da un soffio d'arte che lo rese immortale, non ci dà che una metafisica timida ed incerta. Egli non osa definire la idea, ma la dà come un'emanazione di un *quid* insondabile, come derivato di un archetipo del quale non osa alzare il velo.

Le idee platoniche sono le Madri di Goethe, entità misteriose ed ambigue. La farneticazione intorno a siffatto mistero doveva aprire la via al misticismo che in linea retta discende così dalla volubilità sofistica e dalla decadenza socratica. E come oggi il teosofismo, lo spiritismo ed altre simili corbellerie, che sono il riformismo metafisico; così allora dilagò l'orfismo, si rinforzò il culto dei misteri, dell'esoterismo che non fu più la fede ingenua primitiva, ma la tormentosa, oscura e concitata agitazione dello spirito, reso convulsionario pel terrore e la sfiducia nell'esercizio logico e sistematico del pensiero.

L'alessandrinismo culmina la disfatta del mondo greco. La poesia crolla innanzi alla grammatica; l'erudizione e la biblioteca diventano la preoccupazione dominante, l'epica scompare in-

nanzi al romanzo, che è la forma d'arte più eminentemente e frivolamente soggettiva.

Il periodo alessandrino è il momento tipico della mediazione. L'uomo non osa più figgere gli occhi incontro al grande problema dell'essere. Egli pone in alto una forma, un ente, una luce abbagliante e irraggiungibile, innanzi alla quale arretra senza osare definirla. E da quella fa discendere una teoria varia di forme evanescenti e bizzarre delle quali si appaga, come di spiegazioni mediate, chiudendo gli occhi innanzi alla realtà per contentarsi dei fantasmi riflessi e secondari partoriti dalla propria pavidità.

Contempla avidamente gli ultimi anelli di una tale catena ipostatica; ma non osa fissarne le origini che si perdono nell'azzurro dei cieli. Codesto concetto alessandrino della mediazione è sì potente, che a traverso Filone ed il neogiudaismo egiziano riesce a corrompere la fiera religione diretta degli ebrei; ed il giorno in cui l'alessandrinismo si scontrerà col cristianesimo, lo contorcerà e ridurrà ad una religione mediata, da religione diretta quale fu nelle sue origini.

Il cristianesimo nella sua forma cattolica è essenzialmente una religione della mediazione.

Premettiamo che la stessa idea di Dio è una idea mediata. Dio è un paravento tra noi e l'inconoscibile; il gerente responsabile della ignoranza umana. Alla domanda sì legittima e umana: se Dio ha fatto il mondo, chi ha fatto Dio? I

sacerdote oppone il veto: di lì non si passa. E' proibito scrutare Dio. E' un peccato farlo rientrare nella causalità universale. Lo si innalza per sottrarlo agli sguardi. Si santifica il paravento perchè niuno osi indagare quello che ci sta dietro e prima.

In ogni concezione deistica è perciò insita una restrizione mentale, una rinuncia del pensiero. Dio è la resultante dello sforzo di non pensare, il prodotto dell'illusione di aver tutto spiegato concentrando tutte le ignoranze, tutti i misteri, tutte le impotenze dell'intelletto, in un punto morto dello spazio e del tempo, posto deliberatamente come insuperabile ed inconoscibile, come lo stesso limite della conoscenza e della speculazione.

Ciò premesso, e riscontrato il carattere essenzialmente rinunciativo di ogni religione, possiamo ancora dividere queste in religioni dirette e religioni di mediazione a seconda dei modi e delle forme come l'uomo si avvicina alla divinità.

Il paganesimo classico è una religione diretta. Ciascheduno può rivolgersi spontaneamente alla divinità, anzi scegliere il suo dio e dedicargli un culto speciale. La funzione del sacerdote è tutta accessoria ed evocatrice. Soltanto nell'orfismo e nei culti sotterranei incomincia a delinearsi l'opera mediatrice del prete o dell'iniziato. Ma codeste sono già le forme decadenti del paganesimo: vi è già contenuto in potenza il cristianesimo e l'orientalismo.

Il giudaismo, l'islamismo sono pure religioni dirette. In esse campeggia l'idea di Dio. Ci sono,

è vero, i profeti, i preti, ma essi sono considerati solo come uomini maggiormente posseduti dal divino: la santità è tutta umana e rispondente ad un concetto morale, non ad una derivazione divina.

Il cristianesimo nacque come religione diretta. Nella sua forma primitiva, esso non conobbe mediatori; nemmeno Cristo può essere considerato propriamente come un mediatore. Esso è una parte stessa di Dio, mandata in terra a ricondurre gli uomini sul sentiero della purità ed alla osservanza della legge di Dio.

E' solo quando la rivoluzione paulista operò una deviazione del cristianesimo, che incomincia la sua penetrazione da parte dell' intellettualismo pagano pervenuto all' estremo di decadenza. Il cristianesimo di Cristo e di Pietro era rivolto solamente ad un' azione ristretta sul terreno ebraico; tendeva ad esercitare la sua efficacia nel campo chiuso della sinagoga, entro i quadri della costituzione religiosa del popolo eletto. Renan ha mirabilmente descritto nel « San Paolo » la rivoluzione in virtù della quale il cristianesimo si avviò da ebraico a divenire universale, cattolicismo.

Tuttavia, ancora in codesta seconda fase il cristianesimo può essere considerato come una religione diretta, come ebbe ancora una costituzione interna democratica.

La *ecclesia* fu solo la comunità dei fedeli; il prete fu solo il più anziano della comunità, *prebister*, o l'eletto della medesima: mancava tuttora una gerarchia. Lo stesso papa era principalmente il primo dei parroci di Roma: per lun-

ghi secoli sopravvisse il concetto della sua elezione, o almeno della sua confermazione da parte del popolo di Roma. Dio era ancora la figura dominante del quadro religioso, e Cristo soltanto una dolce ed umana emanazione della divinità.

Quando il cristianesimo dai bassi strati della società ascese ad occupare le classi elevate, queste gl'imposero il loro intellettualismo di decadenza. L'alessandrinismo vi penetrò con tutta la sua dommatica di ipostasi, di ascensioni e di discese. Lo gnosticismo, vinto nella sua concezione principale, lasciò ampie traccie nella formazione della nuova religione.

Già entro il giudaismo l'influenza tutta alessandrina della scuola di Filone aveva preparato il terreno alla trasformazione. I padri orientali della chiesa, soprattutto Tertulliano, erano invasi dell'intellettualismo neoplatonico. La formazione del dogma dello spirito santo ci dà la chiave della definitiva evoluzione cristiana in religione di mediazione. Non più la scelta dei fedeli, ma quella dello spirito santo impresse il marchio divino ai preti, al pontefice, determinò la santità derivata non piùd alle oper e, ma dalla predestinazione.

Il cielo andò popolandosi di una folla varia di enti, che sono l'evidente imitazione delle fasi e degli anelli delle catene neoplatoniche. Il mondo antico aveva dato gli ultimi guizzi di azione filosofica diretta con Epicuro e con Lucrezio.

Dopo non rimasero più che le filosofie negative, lo scetticismo, l'everismo, il sensualismo di Aristippo o le filosofie pratiche come lo stoi-

cismo. Il Cristianesimo perde di vista Dio, che diviene la figura vaga e indeterminata, inaccessibile, della idea platonica e dei principii animatori alessandrini. Le pie donne ed i santi divennero l'oggetto immediato del culto: il dogma della trinità è prettamente alessandrino: lo spirito santo salì e discese di cielo in terra ad eleggere e confermare, sensale del divino, piazzista della santità. Intorno all'eterno si accumulò tutta una gerarchia di angeli, come in terra la Chiesa divenne una gerarchia aristocratica ed una burocrazia invadente.

Cristo stesso diventa il principale mediatore. Gli uomini pregano questo o quel santo perchè interceda presso Cristo o la Madonna, perchè a loro volta intercedano presso Dio ad ottenere la grazia. Dalla mediazione di primo grado, passiamo a quella di secondo e di terzo grado.

Il santo o la madonna locale debbono intercedere presso i santi universali; si moltiplicano le reliquie, ad ognuna delle quali è annessa una particella di miracolo, una speciale virtù propiziatoria (1). Dio sfugge, si allontana, s'innalza, svanisce. L'arte cristiana non rappresenta mai Iddio: o tutt'al più l'artista se la cava con una

(1) Il paganesimo che i cristiani rappresentano come una religione terra a terra e materialistica, non conobbe mai la bassezza del sacro cuore o del culto delle reliquie. In niun luogo furono venerati i peli della barba di Giove e le falangi di Apollo o le unghie dei piedi di Venere e di Minerva. La società antica possedeva troppa dignità e troppo senso di bellezza per discendere alla turpitudine morale del materialismo cattolico.

rappresentazione simbolica, come evanescente è l'ente rappresentato: una luce, un nimbo, un triangolo, un occhio.

Alla gerarchia divina dei troni delle dominazioni e compagnia varia, fa riscontro la gerarchia satanica. Il concetto unitario del male si spezza a sua volta, si complica, si moltiplica. Lucifero ha la sua corte come Dio, i suoi sacerdoti in terra e le sue sacerdotesse.

L'evoluzione del dogma è tutta nel senso della mediazione. E' il prete che con la messa attira a sè ogni volta il divino e lo distribuisce tra i celebranti. E' il prete che con la comunione, coi sacramenti, mette il timbro della divinità agli atti solenni della vita, nascita, pubertà, matrimonio, morte. Il fedele non comunica direttamente le sue pene a Dio, ma si confessa al prete, che è in relazione con Dio a mezzo dello Spirito Santo.

Il Medio Evo è il regno della mediazione, segna la scomparsa di ogni azione diretta, di ogni filosofia diretta. La scolastica si limita a zappare il campo chiuso dalla siepe teologica, l'uomo è irreggimentato nella parrocchia, come è legato nel feudo. La feudalità è a sua volta una costituzione gerarchica, ha la sua scala ascendente e discendente: è una gran rete gettata sul mondo terreno. L'imperatore lontano è l'autorità nominale, evanescente, indeterminata come Dio. Sotto di lui sta la catena dei feudatari nazionali, regionali, provinciali, locali. E poichè la giurisdizione territoriale determina la proprietà e il di-

ritto, tutta la vita è irretita in codesto vasto sistema; la personalità è annullata.

La mediazione impera dovunque, in terra, in cielo e all'inferno.

La mediazione volontaria, la gestione di affari senza negozio, giova alla liberazione delle anime del purgatorio. L'universalismo cattolico esiste sulla base del particolarismo pratico. La decadenza è definitiva, veramente universale.

Quale cammino dalle filosofie ioniche, dalla democrazia diretta delle città elleniche, dall'universalismo laico e giuridico dello Stato romano!

*
* *

Ma il pensiero umano ha in sè tale una virtù di vita che non può rimanere a lungo compresso: sotto la crosta della religione dominante serpeggiano le eresie; sotto i calzari di ferro del feudalismo si agitano i semi delle nuove formazioni libere nel campo politico; vanno formandosi i comuni; si costituisce la borghesia.

L'erudizione, a forza di scavare, rimette in luce il pensiero antico; la scolastica, a forza di zappare, rintraccia la radice del dubbio: lavora per la fede e la distrugge. Vuol dimostrarne la razionalità ed è costretta a riconoscere con S. Anselmo l'irrazionalità della fede. Ma la ragione ha ripreso anima e vita: oramai nessuno l'arresta più.

E siamo alla rinascenza: l'epoca dell'azione diretta, dell'affermazione dell'io, che Nietzsche ammirò. L'uomo ritorna uomo, il cittadino ri-

torna cittadino. Il paganesimo classico rivive, malgrado le forme esteriori del cristianesimo cattolico.

Il rinascimento è l'abbandono della mediazione: è l'azione diretta. L'uomo si ripone allo studio diretto della natura: indaga i cieli come l'organismo umano; viaggia, scopre, è invaso dalla sete dello spazio e della ricchezza. Lo spirito di avventura, il bisogno imperialistico di dominazione lo agitano alle nuove conquiste. La stessa anima sospinge il Valentino all'imperio, Galileo ai cieli, i fisici alla ricerca delle grandi leggi naturali, Colombo a tentare le nuove terre, ed i *conquistadores* alla conquista dell'oro e del piacere.

La vita tornò ad essere intensa fino alla violenza, volontaria, quasi frenetica di azione e di desiderio. L'uomo assalta tutti i grandi problemi e si sforza di risolverli, ristudia le antiche filosofie e le ripone in onore.

Nella rinascenza ritroviamo tutte le forme di pensiero classico: rinascono Platone, Aristotele, Epicuro, Seneca, Marco Aurelio. Le più audaci hanno i loro adepti. La rinascenza ha i suoi pirronisti, i suoi atei, i suoi materialisti. Da Cavalcante a Bruno, a traverso lo scetticismo si forma il panteismo che fu scarsamente elaborato dagli antichi, e che apre i tempi nuovi insieme col naturalismo ed il meccanismo. Comunque, l'uomo ricomincia a pensare con la sua testa. L'azione diretta prevale e la mediazione batte in ritirata con la sua caterva di demiurghi e col suo esercizio di saliscendi indefinito del pensiero.

*
* *

Con la Rinascenza, a traverso ad essa, la Riforma.

La Riforma è il tentativo di ritornare il cattolicesimo al Cristianesimo, di ripristinare una religione diretta. Indi essa si vanta di ricondurre le anime al vero cristianesimo, al cristianesimo primitivo, come il sindacalismo oggi pretende, e a buon diritto, di ricondurre le classi operaie al vero socialismo, al socialismo primitivo del manifesto comunista e di Marx.

Il metodo diretto del protestantismo basa sulla interpetrazione diretta delle fonti, dei libri sacri da parte dei fedeli. Esso abolisce od almeno diluisce all' estremo la gerarchia ecclesiastica. La mediazione è soppressa o almeno ridotta ai minimi termini: soppresso il culto della Madonna e dei santi, soppresse le reliquie, riposto in onore Dio come ente principale della prospettiva religiosa, Cristo mantenuto in onore, ma come rappresentanza diretta di Dio, non come procuratore delle anime. Abolito il diavolo con le relative diavolerie. Semplificata e democratizzata la Chiesa, laicizzati o aboliti i sacramenti; ridotta la funzione mistica del prete, ricondotto nel quadro della vita comune, restituito alla famiglia, alla paternità.

Sono note le polemiche infinite, da Hartmann a Nietzsche, se la Riforma sia stata un moto di liberazione o di reazione. Noi non ce ne occuperemo se non per stabilire che tutti i problemi storici sono trattati erroneamente quando ven-

gano lumeggiati alla luce delle idee e degli interessi di un tempo diverso, di un'altra civiltà. Ci limitiamo a rilevare che essa fu nel campo religioso il riflesso dell'azione diretta che riconquistò con la rinascenza il primo rango nell'evo moderno, in precisa opposizione ed in lotta confessata con la filosofia, la teologia e la pratica cattolica della mediazione.

Senonchè la mediazione doveva farsi stumento di un ente nuovo, almeno nella sua forma moderna ed attuale, quale uscì in modi concreti dall'evoluzione secolare della borghesia: lo Stato. Lo Stato è stato detto il dio laico, l'onnipossente, l'onnisciente, il grande feticcio. Il sistema della mediazione laica trovò il suo ordinamento nel parlamentarismo che è confessatamente l'organizzazione civile della mediazione in confronto allo Stato. Solcato da parentesi di azione diretta, come nelle grandi giornate rivoluzionarie, oramai il sistema della mediazione parlamentare è introdotto in tutti i paesi civili e vi domina indiscusso, se non dall'anarchismo che è negazione assoluta, dal sindacalismo che è negazione formativa di un ordine nuovo.

Lo Stato è il Dio lontano, il governo; ed i tre poteri, come la santissima trinità, sono le emanazioni della divinità; i deputati, i consiglieri provinciali, comunali etc., sono i santi intercessori e propiziatori. L'azione diretta rimase nel

campo filosofico e scientifico, ma la mediazione trionfa di bel nuovo nel campo politico.

*
* *

Il socialismo nacque storicamente nella sua forma effettiva, trascurò di parlare delle utopie precedenti, come concezione di un'azione diretta. L'emancipazione dei lavoratori deve essere compiuta dai lavoratori stessi. Tale la formola liberativa.

I lavoratori debbono guardare in faccia i problemi economici e politici della società capitalistica, e porsi di fronte ad essa in un'attitudine precisa di lotta e di combattimento. Tutto il mondo borghese è ligio agl' interessi che lo animano. Lo Stato ne è l'esponente, il difensore ed il custode. Lo Stato è la rocca forte, il bello e forte arnese di tutela degli interessi capitalistici.

Tale la concezione socialistica e marxistica dell' attuale conflitto delle classi, dedotta dalla storia, dalla filosofia e soprattutto dall' analisi economica della produzione.

Senonchè allato al socialismo doveva crescere il riformismo, ossia la manifestazione esatta del ritorno offensivo della borghesia. La vera lotta di classe, oggi come oggi, è combattuta dentro il campo socialistico e non fuori. La borghesia è lo stesso riformismo, che tentò penetrare nella fortezza nemica per portarvi lo scompiglio, la discordia, il tradimento.

Il riformismo è la filosofia politica della mediazione: il rivoluzionarismo puro ne fu la ne-

gazione strettamente metodologica: il sindacalismo ne è la negazione organica, cosciente delle cause e dei fini. Il riformismo adottò come metodo il parlamentarismo che è lo stesso metodo della mediazione borghese. Considerò a sua volta lo Stato come un Dio lontano da placare e da propiziare. Si tratta solo di mutare gli intercessori cattivi in buoni ed il responso del Dio sarà favorevole alle classi lavoratrici. Il Dio largirà le leggi sociali, elaborate dai deputati, i santi laici, gli anelli delle catene neoplatoniche, i rappresentanti dell'intellettualismo alessandrino.

Ed i santi ebbero l'immagine, il candelotto e l'altarino. San Barbato, S. Prampolini e San Ferri sostituiranno Sant'Espedito, il beato Labre, Sant'Agata. Sotto i santi di prima grandezza ci stanno quelli secondari, incapaci di miracoli d'importanza. Ed i santi di carattere internazionale che pontificano nei congressi internazionali sono seguiti da un codazzo di santi nazionali, regionali, provinciali, locali. Ci sono poi i santi in aspettativa, i candidati ufficiali od *in pectore*, in attesa della beatificazione. Nè mancano le *11000* vergini (*absit injuria verbis*), rappresentate da un discreto numero di pettegole indigene od esotiche, che tu vedrai sgonnellare in tutti i congressi, cacciarsi dentro a forza di gomiti nelle organizzazioni a portarvi la loro scienza d'accatto, il loro *coquetage* vanitoso ed il loro spirito d'intrigo. Nel popolo è ancora sì profondamente radicato il sistema della mediazione cattolica e di quella borghese, così intensa l'immaginazione e facile la suggestionabilità, che gran

parte di esso si adattò facilmente alla nuova agiografia ed al nuovo calendario.

Il riformismo, partendo dall' errore teorico dell' impersonalità dello Stato, stroncò i nervi alla azione diretta rivoluzionaria del proletariato, lo adagiò nel sistema presente, compiendo un'opera squisita di conservazione borghese e capitalistica.

Il riformismo si studiò di ridurre il proletariato in un gregge elettorale, di disamorarlo dallo studio diretto dei grandi problemi, di renderlo dipendente dalla gerarchia ufficiale della chiesa socialista, con la sua direzione del partito, i suoi apostoli viaggianti, i suoi frati questuanti, i suoi inquisitori, scaccini, bidelli, turibolanti, portaceri e necrofori. Ed il proletariato si adattò a scambiare l'esercizio assiduo della volontà nell'attesa pavida e mistica di un *auxilium ex alto*, a commettere ai propri pretesi rappresentanti la tutela dei propri interessi, ad adagiarsi nella poltroneria del non pensiero, delegando tutta la catena dei mediatori a pensare ed agire in sua vece.

La concezione estetica del riformismo voi la ritroverete in quella medaglia che formò largamente oggetto del piccolo assortimento di paccottiglia del minuto commercio socialistico, nella quale, suprema profanazione, da una parte è effigiata la testa possente di Marx, dall' altra sta una specie di sicofante allampanato che getta in un' urna una scheda elettorale: ivi è racchiusa tutta l'epopea del riformismo, ivi consiste tutto l'eroismo che sa inspirare alle classi lavoratrici. Nelle lotte economiche è più chiaro ancora il concetto di mediazione del riformismo. Appena

scoppia uno sciopero, i sacerdoti del tempio invocano la pace, pace in tempo di guerra! Ed incomincia l'opera minuta e petulante di senseria. Sono trattative coi padroni, corse e soste nelle anticamere delle prefetture, invocazioni dell'arbitrato, l'atto di mediazione per eccellenza. Mentre lo sciopero è l'episodio saliente della lotta di classe, il riformismo tende solo a snaturarlo, a dargli un carattere gretto e meschino di conquista di un vantaggio immediato, a privarlo di ogni efficacia educativa ed ogni significazione eroica, ogni figurazione drammatica.

La mediazione ha disteso a mezzo del riformismo i suoi viscidi tentacoli sul proletariato, mirando ad irretirlo in un sistema, burocratizzarlo, disciplinarlo dall'alto, smorzargli l'impeto di furore di vita, di volontà, di potenza, di assalto furioso al potere capitalistico. E ciò con un'opera sottile, accanita, piccola, ringhiosa, inspirata ad una casuistica miserabilmente abile.

E' un movimento di reazione assai simile al tentativo di restaurazione della mediazione cattolica, dopo la Riforma, da parte dei gesuiti.

In questa situazione è evidente che il sindacalismo, ossia il richiamo del proletariato all'azione diretta, sia stato accolto come un'eresia, mentre è la stessa ortodossia, la stessa dottrina originaria e storica del socialismo. I sindacalisti vennero assoggettati a quel benevolo trattamento che viene usato coi cani in chiesa. Lo sciopero generale trattato da follia, messo in ridicolo, accettato solo quando il proletariato lo attua lo stesso senza il permesso dei superiori. Il pro-

gramma massimo viene relegato nelle nuvole o spiritosamente negato da codesta mediocre genia, il cui più alto concepimento avveniristico è quello di un collettivismo da frati trappisti.

Ma soprattutto l'azione diretta è il grande babau che si contrappone immediatamente al nuovo clericalismo socialista, rende inutile la gran macchina che costoro stanno faticosamente costruendo.

Il nuovo intellettualismo alessandrino presta le sue armi contro il sindacalismo. Numerosi genii enciclopedici, naturalisti a spasso, letterati sgangherati, economisti microcefali, vecchie autorità e giovani speranze danno la caccia al sindacalismo, lo scomunicano nei concili ecumenici, delegano i famigli del Santo Uffizio ad esercitare l'epurazione nelle sezioni e nei circoli.

Ma l'uomo nuovo, il proletario volente, il rivoluzionario politico e sociale ha oramai rigettato lunge da sè la mediazione, fa lo sberleffo ai sensali e si avvia a riprendere le audacie ed il giocondo tumulto, il cozzar vivo e vario dell'azione diretta. Il sindacalismo si riabbraccia alle gloriose età imperialistiche, nelle quali l'individuo umano esplica il massimo di energia ond' è capace, sospinto da una dionisiaca voluttà di conquista. A noi giovava mettere in rilievo il carattere filosofico ed etico dell'attuale fase di contrasto socialistico ed inquadrarlo nella storia universale della vita e del pensiero.

L'azione diretta ucciderà la mediazione alessandrina, cattolica e borghese.

Giugno 1908.

Dello stesso autore

Per la interpretazione economica della Storia — Alcune note sull' assegnazione coloniaria nel diritto e nella vita romana — pag. 103 — Bologna libreria Treves 1898 (esaurito).

Gli ultimi avvenimenti d' Italia e la strage di Milano — Estratto e traduzione da La Neue Zeit — Lugano stamperia del Tessin Touriste 1898 (sequestrato).

Le lendemain des massacres et à la veille de l' àmnistie — Extrait de la Revue des Revues — Paris 1899 (sequestrato).

Il pensiero del secolo che muore — Conferenza — Lugano, Tipografia Veladini 1899.

Problemi urgenti. Lo Stato ed il rimboschimento — Estratto dalla Riforma Sociale — Roux e Viarengo, Torino 1902.

Il Problema della folla — Estratto dalla Nuova Antologia, Roma 1903.

B. Bertoni e A. O. Olivetti — *Le istituzioni svizzere, il diritto pubblico e privato della Confederazione e dei Cantoni* — Vol. 2, pag. 475-399 — Torino, Unione Tipografica-Editrice 1903.

I Preti e l' Emigrazione — Relazione al Congresso internazionale del libero pensiero di Roma — Contributo al tema delle opere di carità confessionali — Lugano, Cooperativa Tipografica Sociale 1904.

Discussioni socialiste sulla questione religiosa — Lugano, Coop. Tipografica Sociale 1904.

La politica commerciale svizzera ed i recenti trattati di commercio — Estratto dalla Riforma Sociale — Torino, Roux e Viarengo 1905.

Problemi del Socialismo contemporaneo — pag. 293 — Egisto Cagnoni e Comp. Società editrice Avanguardia — Lugano 1906.

Olivetti A. O. — Labriola — De Ambris — *Pro e contro Tripoli* — Discussioni nel campo rivoluzionario — pag. 242—Napoli, Società Editrice Partenopea 1912.

Questioni contemporanee — pag. 242 — Napoli, Società Editrice Partenopea 1913.

A. O. Olivetti — *La mia espulsione dalla Svizzera* — Fatti e documenti — Un volume di pag. 100 circa in ottavo grande, L. 1,50 presso l' autore.

Azione diretta e mediazione — opuscolo L. 0,20 — Società Editrice Partenopea, Napoli.

Novità

A. O. OLIVETTI

Questioni Contemporanee

Avvertimento. - CAPITOLO I.: **La Crisi del Socialismo.** Il momento critico nella storia del Socialismo - L'unità socialista e l'eresia - Le cause della crisi - Il socialismo e la nuova tattica della borghesia - Speciali difficoltà della lotta proletaria - La crisi della dottrina. - CAPITOLO II.: **Socialismo ed Anarchismo.** La posizione del socialismo di fronte alla dottrina anarchica - Libertà ed autorità - Il Socialismo e lo Stato - Anarchismo individualista e anarchismo politico - La quistione elettorale. - CAPITOLO III.: **Il Socialismo e la Chiesa.** Inconciliabilità dei due istituti - La Chiesa e la borghesia - La religione è quistione privata? - La Democrazia cristiana e le nuove forme dell'azione cristiana - La Chiesa e lo Stato italiano - Il problema dell'insegnamento - CAPITOLO IV.: **Socialismo e libertà economica.** Carattere fondamentale reazionario dei sistemi proibitivi - Il libero scambio nella dottrina marxista - Socialismo e liberalismo - CAPITOLO V.: **Socialismo e riformismo.** Originalità del pensiero socialista - Carattere rivoluzionario del socialismo - Forza e violenza - La deviazione riformistica - L'errore storico del riformismo - L'errore metodologico e pratico del riformismo - Il nostro socialismo. - CAPITOLO VI.: **Azione diretta e mediazione.** - CAPITOLO VII.: **Il Sindacalismo.** Socialismo e Sindacalismo - Il sindacalismo come reazione contro i partiti socialisti - Socialismo e movimento operaio - Il sindacato.

SERGIO PANUNZIO

Sindacalismo e Medio Evo

SOMMARIO

Prefazione: — La nuova politica giuridica e il nuovo aspetto e significato della libertà. I *Autonomia - Libertà - Reazione:* Un po' di pramatismo nella politica - La teoria politica del prof. Mosca - Lo Stato e il Sindacato - Un po' di storia - Un pensiero di R. Bonghi - Lo Stato idealista di Hegel, materialista di Marx - La critica del prof. Arcoleo al Sindacalismo-I ricorsi storici, il M. Evo e il Sindacalismo - Vico - Bergson - Sorel - L'*élan* creativo e l'energia storica - L'autonomia *medievale* secondo il prof. Solmi, *moderna* secondo i recenti giuspubblicisti inglesi, americani e italiani - Il gruppo sociale e suo processo-La vera concezione politico-organica della società-Quello che c'è di vero, di buono e da imitare nel M. Evo-La riorganizzazione sociale sulla base corporativa del Sindacato - Comune borghese, operaio - La Repubblica come forma della Sovranità - L'utopia reazionaria - Il militarismo e lo sciopero generale - Razionalismo e sentimentalismo nella politica - L'*ideale sociale* - La teoria rivoluzionaria e saltuaria dell'evoluzione storica - Energetica ed agonistica nella vita dei popoli - Il colpo di mano nella storia. II *Di un criterio di distinzione delle forze politiche attuali:* I gruppi politici secondo il Simmel - Riforme e Rivoluzione - Libertà istituzionale e conservazione statale - Nuovo significato delle formole: liberali e reazionari-Il relati ismo politico del prof. Nitti-La politica economica-Partiti ideologici e di interessi secondo il Bluntschli - Il repubblicanesimo - Blocco rivoluzionario e reazionario - L'energia del Capitalismo e la rivolta del Sindacalismo.

Vendibile a L. 1,00 presso la Società Editrice Partenopea — 16, Conservazione Grani in Napoli.

V. HUGO

LA RIVOLUZIONE

Sogno e Realtà

SOMMARIO

SOGNO. **Le Statue: Il convegno dei tre re** — Splendori ed orrori del potere trionfante — L'uomo di marmo e l'uomo di bronzo — La Bastiglia — Dio crea e i re distruggono. — **Le Cariatidi:** Le trasformazioni dell'umanità — A che han ridotto il popolo la Chiesa e lo Stato! — Le indigestioni dei re e la fame della plebe — Formicolio di vermi umani — Il destino dei re — Regine trasformate in ninfe — Giardini misteriosi e notti di ebbrezza — L'estasi di vivere — Scettro, toga e sottana insanguinati! — Tortura, forca e ghigliottina — Ricchezza che divora pernici e miseria che rosicchia cadaveri! — Il carnefice di Dio — L'Evangelo estermina la Bibbia! — Svariate forme di martirii cristianissimi! — Due cadaveri: la *coscienza* e la *patria!* — **L'arrivo:** Il triangolo del novantatrè. *Giustizia, Potere e Pazzia.* — Gogna e corona — Terribile risveglio — Le colpe dei re e la fine dei regni.

REALTA': **Il Quarantotto:** Le giornate di febbraio — La capitale in pericolo — Le barricate — La colonna di Luglio — La rivoluzione — L'eccidio — Espulsione, evasione — Luigi Filippo in esilio — Il re Girolamo — Le giornate di Giugno — Chateaubriand — A l'assemblea nazionale.

Prezzo Lire 2,00—*Veudibile presso la Sociità Edi Partenopea in Napoli.*

EDUARDO DRUMONT

SOCIALISMO CATTOLICO

Con prefazione di ARTURO LABRIOLA

SOMMARIO

La dottrina della Chiesa sulla proprietà - L'opinione dei padri della Chiesa - Il diritto a non morire di fame riconosciuto da tutti i teologi - Indignazione di Paolo Bert a tal soggetto - Capitale e lavoro - La questione dell'interesse sul danaro - Un repulisti *sociale fatto da' Colbert - La caccia ai finanzieri - Cinque miliardi restituiti al paese in poco tempo - I circoli cattolici operai - Perchè un simile tentativo non ha prodotto che mediocri risultati - Gl'industriali cristiani - La Carità e la Giustizia - I Mame e Luigi Veuillot - Il conte Alberto di Mun - Illogicismo degli uomini e degli avvenimenti contemporanei - Rassegnazione affatto ovina dei cattolici - Il vero paladino è Hirsch -* Valour, is still value *- Un discorso di de Chesnelong - Schulze, de Delizche e Lassalle - « Le privazioni meritevoli » - 450 milioni di sudore in otto giorni! - L'opera patriottica e sociale degli Inquisitori - L' Inquisizione fu così equa e moderata quanto il Tribunale rivoluzionario fu iniquo e violento - Superba risposta di una gran dama spagnuola ad un' insolenza della signora Lockroy - Un fanciullo di 14 anni ghigliottinato - I Repubblicani borghesi che si preparano a celebrare questi atti infami sono condannati essi stessi - Quello che vogliamo: una Camera economica per redigere la questione sociale e una suprema Camera di Giustizia per far restituire il danaro rubato da cinquant' anni in qua.*

ARTURO LABRIOLA

Il Segreto di Napoli :: ::

e

la Leggenda della Camorra

SOMMARIO

IL SEGRETO DI NAPOLI: La povertà di Napoli — Napoli città di plebe — La maledizione vicereale — La guerra al commercio — Curiali e plebe — La monarchia dei lazzaroni — Il segreto.... rivelato.

LA LEGGENDA DELLA CAMORRA: Esiste la Camorra? — Il gioco della morra — La camorra e l'organizzazione della plebe — La plebe nelle città medioevali — Inutilità dello studio sull'origine della camorra — Polizia e camorra nel 1861 — Le retate di Spaventa — L'opera del generale Lamarmora, del questore Aveta e di Nicola Amore — Diomede Marvasi contro l' alta camorra — Borghesia e plebe: lotta di classe — Anarchismo da selvaggi — Infiltrazione del sentire plebeo nella borghesia — Generica malvivenza non camorra — Dov'è la salute?

ARTURO LABRIOLA

RIFORME
e
RIVOLUZIONE SOCIALE

SOMMARIO

Introduzione: Dal parlamentarismo al sindacalismo - Il processo rivoluzionario-Il procedimento riformistico-Partiti rivoluzionarii, partiti riformistici e partiti reazionarî - Conservatori e rivoluzionarii nel partito socialista - La " Riforma Sociale ,, e la sua mistificazione parlamentare-La violenza nel sistema di Marx-L'ideale del socialismo-Il Socialismo operaio - La crisi del partito socialista italiano - Conclusione: Ciò che separa e ciò che unisce.

Vendibile a L. 2,00 presso la Società Editrice Partenopea — Conservazione Grani, 16, Napoli

MARCHESE DI CASTANIA

Del

Presente dissesto

Sociale

Introduzione : -- Malcontento ed agitazione delle classi inferiori. – E' stol-
tezza o malvagità il gridar contro il predominio dei possidenti e dei capita
listi ? – CAPITOLO I. -- Infelicissima condizione delle classi inferiori nella
Società pagana. -- Schiavitù. – Colonato. – Abbiezione dell'ultimo ordine dei
cittadini liberi – Beneficii infiniti del Cristianesimo. – CAPITOLO II. –
La Libertà e l'eguaglianza ha distrutta la solidarietà fra le diverse classi. –
Precarietà della condizione dei proletarii e pericoli che risultano. – Quali
rivoluzioni giovino e quali nocciano al progresso civile dei popoli. – CA-
PITOLO III. – Cause morali del presente dissesto. – Filosofia e Religione. –
Diversità fra i due ideali. – Decadenza morale e politica della nobiltà. –
Depravazione e tirannia dei sovrani. – Movimento intellettuale del passato
secolo. – La scienza economica nel secolo scorso. – Il socialismo sua storia
e sue diverse manifestazioni in tutti i paesi del mondo. – Differenza tra i socia-
listi tedeschi e i francesi. – Marx e Lassalle. – Breve esposizione delle loro
dottrine. – Moltiplicità delle sette socialiste. – CAPITOLO V. – Pericoli del
suffragio universale – Corruzione elettorale presso i Romani. – CAPITO-
LO VI. – *Nihilismo* - Ciò che vi ha di strano in questa setta e qual sia il
vero suo scopo – Agitazione repubblicana. – – Poca simpatia fra le due
propagande. – Pubblicazioni socialiste. – CAPITOLO VII. – Difficoltà gran-
dissima d'apportare adeguati rimedii alle piaghe della società. – Vantaggi
di un accordo fra Chiesa e Stato. – Necessità della riforma scolastica. –
CAPITOLO VIII. – Rimedii economici. – Società cooperative. – L'emigra-
zione. – Diminuzione delle tasse. – Colonia perpetua ed enfiteusi. – Riforma
parziale della legge che regola le successioni. – Incremento dei delitti in
Italia – I malfattori poco temono le conseguenze dei loro misfatti. – Guerra
contro i socialisti e gli anarchici. – *Conclusione*. – Le classi superiori, senza
sbigottirsi di qualche danno che potrebbero risentirne, debbon prender l'i-
niziativa delle riforme. – Tendenza immorale ed incivile delle dottrine so-
cialiste. – Bisogna impiegare risolutamente la forza contro gli agitatori. –
Conclusione.

Vendibile al prezzo di L. 5 presso la *Società Editrice Partenopea* in Napoli.

LUDOVICO DOTT. BUCHNER

Il Concetto di Dio
nei giorni nostri

Confutazione scientifica dell' esistenza di Dio. — Diverse forme e concezioni di Dio attraverso i secoli e le razze. — Socrate e le sue dottrine. — Scienza e libertà di coscienza. — Nove milioni di uomini vittime della superstizione: Bruciati, torturati e crocifissi! — Il cristianesimo corruttore dell' umanità. — Monoteismo e politeismo. — Il Papa ed il diavolo. — I Teosofi dei secoli XVI e XVII. — L' adorazione dei santi. — Filosofia ateistica. — La *genesi* scientificamente debellata. — Darwin e le leggi naturali dell' adattamento. — Antagonismo tra religione e morale. — Teismo, Deismo e Panteismo in conflitto. — I veri maestri dell' umanità: *Coltura, educazione, scienza ed emancipazione dai pregiudizii.*

Vendibile al prezzo di L. 1,— presso la Società Editrice Partenopea in Napoli.

ATTO DI FEDE
di
un Moderno Naturalista

Scienza e fede in conflitto: questa riempie le lacune di quella. — I tre errori fondamentali dei tempi trascorsi distrutti dallo scetticismo. — Sapere naturale e sapere soprannaturale. — Il trionfo del Regno dei Fatti. — La concezione meccanica della natura. — La teologia. — Confutazione mosaica della creazione. — Teoria darwiniana: lotta per l' esistenza, selezione naturale, concetto di finalità. — Il mondo è eterno, non ha avuto mai principio e non avrà mai fine. — Materia e forza, spirito e corpo. — La creazione dal nulla è un assurdo. — Come è nata la vita sulla terra? — Il progresso del genere umano. — Funzioni fisiche e morali dell' uomo perfetto.

Vendibile al prezzo di L. 1,— presso la Società Editrice Partenopea in Napoli.

FEDE VECCHIA E FEDE NUOVA

DEL DOTTOR

DAVIDE FEDERIGO STRAUSS

Traduzione dal tedesco

Dell'Avvocato SALVATORE PIZZI

Siamo ancora noi cristiani?: La Trinità - La storia della creazione. - La caduta. - Il diavolo. - Il peccato originale. - La dottrina di Cristo. - Chiesa e parola di Dio. - Negazione della fede cristiana. - Deisti e liberi pensatori. - La vita di Gesù. - Gli evangeli. - Il Cristianesimo e la civiltà. - Morte e risurrezione di Gesù considerate storicamente. - *Abbiamo ancora noi religione?*: Origine della religione. - Politeismo e Monoteismo. - Le vecchie pruove dell'esistenza di Dio. - La fede dell'immortalità. - Parte vera e non vera della religione. - *Come concepiamo il mondo?*: Mondo e mondi. - La cosmogonia di Kant. - Formazione della terra. - Sviluppo e trasformazione. - La teoria di Darwin ed il suo merito. - Scimia ed uomo. - L'anima. - Materialismo e idealismo. - Scopo del mondo. - *Come ordiniamo noi la nostra vita?*: Basso cominciamento del genere umano. - Morale e religione. - L'uomo e la sensualità. - Razze e popoli. - I conquistatori. - La guerra e la lega per la pace. - La miglior costituzione politica - La democrazia sociale e la disuguaglianza fra gli uomini. - Supposta necessità della Chiesa. - *Primo appendice: I nostri grandi poeti:* Lessing. - Goethe, suo significato, sue opere. - Goethe come lirico. - Il Faust. - Le affinità elettive. - Lettere alla signora di Stein ed altri. - Schiller. - Scritti storici e filosofico-estetici di Schiller. - G. di Humbold su Schiller. - *Seconda appendice: Dei nostri grandi musici:* La Germania e la musica. - Bach ed Hundel. - Glnk. - Hoydn - Mozart. - Vita e Carattere. - Il flauto magico. - Mozart e Beethoven. - I tre grandi maestri ed il quartetto. - Conclusione.

Vendibile al prezzo di L. 5 *presso la* Società Editrice Partenopea - Conservazione dei Grani, 16 - Napoli.

BIBLIOTECA DEI CAPOLAVORI SCIENTIFICI e LETTERARI

1. M. Gorki - Rivoluzionari e forzati - tr. di F. Verdinois . . L. 2,00
2. M. Gorki - Amore che uccide! - trad. di F. Verdinois . . . » 2,00
3. E. Sienckiewicz - La Gioia d' Amare! - tr. di F. Verdinois, . » 2.00
4. L. Tolstoi - Il Gran Peccato - tr. di F. Verdinois . . . » 2.00
5. L. Tolstoi - Sebastopoli - trad. di F. Verdinois . . . . » 2,00
6. Dott. P. Fabiani - Sodoma e Gomorra . . . . . . » 3,00
7. Dott. Brennus - I Piaceri dell'Amore . . . . » 3,00
8. Longo Sofista - Amori Pastorali di Dafni e Cloe trad. P. Borrelli » 2,00
9. A Carnegie-L'Arte di far milioni » 2,00
10. N. de Lenclos - Fisiologia della donna e dell'amore - illustrata . » 2,00
11. M. de Querlon - La Cortigiana di Smirne, illust. . . . . » 2,00
12. Fabiani P. - Problema Omosessualità . . . . . . » 3,00
13. Russo F. - Poemetti Napoletani . » 1,50
14. L. Tolstoi - Lotte Politico Sociali » 2,00
15. Casanova Seingalt - Voluttà Veneziane . . . . » 2,00
16. P. Borrelli-Manuale del cacciatore » 2,00
17. A. de Behac - La cucina pratica ed economica . . . . . » 3,00
18. A. Theuriet - Peccato Mortale - tr. di F. Verdinois . . . » 2,00
19. P. Louys - Afrodite - ill., trad. di F. Verdinois . . . . » 2,00
20. P. Merimée - Colomba - trad. di P. Borrelli . . . . . » 2,00
21. P. Merimée - Don Giovanni di Marana - tr. di P. Borrelli . . » 2,00
22. J. Richepin - Maliarda! - tr. di F. Verdinois . . . . . » 2,00
23. P. Bourget - Fisiologia de l'Amore Moderno - trad. Verdinois . » 3.00
24 O. Wilde - Il dovere del delitto - trad. di F. Verdinois . . . » 2,00
25. R. Wagner - Parsifal e Lohengrin - trad. di F. Verdinois . . . » 2,00
26. V. Hugo - L'epopea del Leone - trad. di F. Verdinois . . . » 2,00
27. V. Hugo - Leggenda de la bella Baldura - trad. Verdinois . . » 2,00
28. A. Petronio - Satyricon - trad. di V. Lancetti . . . . . » 2.00
29. V. Hugo - Parigi - trad. di F. Verdinois . . . . . . » 2,00
30. V. Hugo - Amori di Prigione - tr. di F. Verdinois . . . . » 2,00
31. Ovidio-Mendès - L'Arte d'amare - pref. di P. Mantegazza . . » 3,00
32. P. Mantegazza - Igiene del Nido L. 2,00
33. » Igiene d'Epicuro » 2,00
34. » Igiene dei sensi » 2,00
35. V. Hugo-Sedan e Waterloo pref di G. Carducci . . . . » 2,00
36. P. Mantegazza - Igiene della Bellezza . . . . . . » 2,00
37. P. Mantegazza - Igiene del Cuore e dei Nervi . . . . . » 2,00
38. A. Labriola - Rincaro e Capitalismo . . . . » 1,00
39. A. Labriola - Tendenze politiche dell'Austria contemporanea . » 1,00
40. A. Labriola-G. Bovio e G. Bruno » 1,00
41. E. Drumont-Socialismo Cattolico » 1,00
42. A. Labriola - Economia, Socialismo, Sindacalismo . . . » 2,00
43. Anonimo - I Cavalieri della Tavola Rotonda . . . . . » 3.00
44. V. Hugo - La rivoluzione . . » 2,00
45. P. Cinquegrana - Osservare, pensare... scrivere . . . . » 1,50
46. S. Panunzio - Sindacalismo e Medio evo. . . . . . . » 1,00
47. A. Labriola - Segreto di Napoli e Leggenda della Camorra . . » 1,00
48. Morelli ed Oliva - Poteri occulti » 2,00
49. A. Labriola-Il valore della scienza economica . . . . . » 4.00
50. A. Labriola-Pro e contro la guerra di Tripoli . . . . . » 2,00
51. F. Zingaropoli-Telepatia e Sogno » 1,00
52. A. Wallace - Il Darwinismo. . » 1.00
53. N. Oliva - Occultismo . . . . » 2,00
54. Shelley - I Cènci . . . . . » 2,00
55. A. Labriola - La « Comune » di Parigi . . . . » 2.00
56. G. G. Rocco - Salomè - illust. . » 2,00
57. B. Rovere - Bellezza Muliebre . » 2,00
58. G. di Martino - I Nemici del Teatro di prosa in Italia . . . » 2.00
59. A. R. Wallace - I Miracoli ed il Moderno Spiritualismo . . » 3,00
60. A. R. Wallace - Esiste un' altra vita? . . . . » 2 00
61. Dott. L. Mugnani - Chimica Bromatologica Industriale . . » 2,00
62. Dott. Savorgnan d' Osoppo - Tripoli Agricola . . . . . » 3,00
63. Francesco Zingaropoli - Malefizii d'Amore . . . . . . » 3,00
64. C. De Simone Minaci-La Medianità e il problema sessuale . » 1,00
65. A. O. Olivetti - Questioni Contemporanee . . . . . . » 2.00
66. E. Rosacroce - L' Ipno-Magnetismo . . . . » 2,50

Dalla stessa *Casa Editrice* è stata pubblicata la celebre: BIBLIOTECA POPOLARE DI CONOSCENZE SCIENTIFICHE e quella del LIBRO ECONOMICO a lira 1 il volume. Chiedere Catalogo.